

Colonna sonora

Tutto Schumann e Chailly: finale di gran bellezza per MiTo

GIORGIO PESTELLI

Alle ultime battute di MiTo 2016 bellissima serata schumanniana con Riccardo Chailly alla testa della Filarmonica della Scala; occasione preziosa di riascoltare una orchestra eccellente in ogni reparto, pronta a cambiare suono e fraseggio secondo lo stile e le indicazioni del direttore: con il quale nel nostro caso c'è un rapporto naturale, come tra vasi comunicanti.

Chailly ha un senso infallibile dei tempi, che poi in Schumann sono distinti anche dal particolare slancio tipico del compositore, e con il suo gesto parlante, che incalza e rilascia, riesce a mettere subito in luce carattere e sfumature di ogni passo; quanto alla sua cultura mu-

sicale, parlano da sole le scelte programmatiche nei titoli e negli accostamenti, come in questo tutto Schumann. Il *Manfred* pur essendo un capolavoro si ascolta troppo poco, come in genere le ouvertures (oggi la brevità è punita da applausi frettolosi); partitura intensa e concentrata in se stessa, ha il suo centro in una passione senza riscatto: e qui ha puntato Chailly per rappresentarla, con una dinamica serrata, e quelle frasi dei violoncelli che si inabissano, e quelle fanfare degli ottoni, fatali ma non eroiche.

Al centro della serata il Concerto per pianoforte op. 54 con Beatrice Rana, pianista giovane e versatile imposta sulla scena internazionale; persone competenti che hanno ascoltato il concerto per radio hanno rilasciato commenti entusiastici; dall'ascolto in sala non ho avuto la stessa impressione e forse la natura di questo Concerto

non è la più adatta alle sue doti: nel primo movimento l'intimismo era un po' manierato, la leggerezza evanescente e sopra tutto il cantabile non aveva vigore e intensità; ha preso più autorità nell'Andante e nel finale e, applauditissima, ha ancora suonato *Widmung* (Dedica) di Schumann.

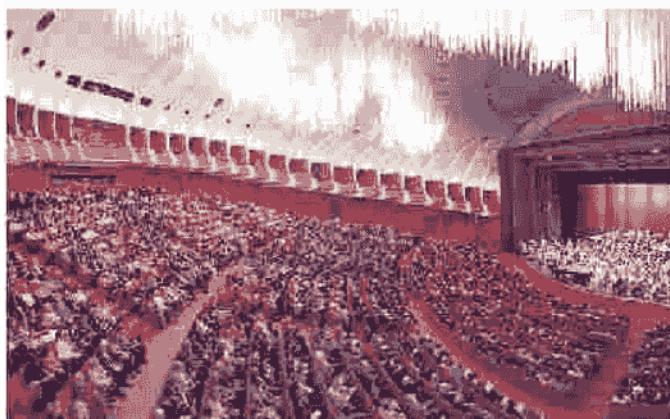
Entusiasmo anche per la Seconda Sinfonia, opera problematica e piena di sottofondi; Chailly l'ha diretta e sostenuta nei suoi meandri con una tensione continua: se posso dire, il ritornello rende un po' prolisso il primo movimento, in compenso lo Scherzo e il Finale erano scintillanti, e commovente senza svenevolezze il meraviglioso Adagio. Anche qui un bis, un'arguta novità di Carlo Boccadoro dalle molte percussioni.

Con ancora un paio di manifestazioni a Torino e Milano, MiTo Settembre musica 2016 chiude i battenti: un bilancio richiederebbe più tempo e più strumenti di verifica, ma

così a colpo d'occhio mi sembra che il salto nel nuovo sia avvenuto con coraggio e bravura e finito con soddisfazione generale; la fantasia di Nicola Campogrande come direttore artistico si è fatta sentire; in quasi tutti i concerti c'erano un paio di brani che valevano l'ascolto, con accostamenti ingegnosi e stimolanti, sono state coinvolte sane forze locali e la promozione della musica presso il vasto pubblico è risultata gradita, anche per il perfetto funzionamento della macchina organizzativa.

MITO SETTEMBRE MUSICA

Concerto della Filarmonica della Scala diretta da Riccardo Chailly
Torino, Teatro Regio



MAURIZIO BOSIO/REPORTERS

Il Teatro Regio di Torino ha ospitato la Filarmonica della Scala



Peso: 22%